



Omelia del 3 maggio 2020

(Gv 10,14)

Questo Vangelo che la Chiesa annuncia in questo giorno, in questa quarta domenica di Pasqua - la domenica del buon Pastore appunto - presenta questa figura, in cui Gesù si identifica. E' un Vangelo bellissimo, questo e tutti quelli che ci trasmettono questa similitudine che il Signore usa per dire Chi è Lui per noi: "Sono il buon Pastore e le mie pecore mi conoscono, conoscono la mia voce e io le conosco per nome". Non può non affascinarci la bellezza di questo rapporto così come il Signore lo vede, lo desidera, che descrive così come Lui ci considera, come ci riconosce suoi. La bellezza di questa immagine del buon Pastore sta proprio in questa tenerezza - ma virile - con cui il Signore dice: "Siete miei" e dice anche che, in noi, c'è la capacità di riconoscere la Sua voce e questo è impressionante perché è una certezza di Dio. Gesù è come se stesse sicuro che nessun altro potrà mai ingannarci: "Le mie pecore non lo seguiranno", dice. E' certo che noi abbiamo la capacità e la familiarità con Lui per non lasciarci ingannare. Forse, può darsi, per un attimo, per un istante, per un'apparenza, ma Gesù è certo, è come se fosse Lui tranquillo su questo: "Le mie pecore mi conoscono, mi seguono, io mi metto davanti a loro e loro vengono dietro di me, per il rapporto che io ho con loro", che ha con ciascuno di noi.

Che cos'è questa certezza che Dio ha nei nostri confronti e che noi, spesso, invece, non abbiamo - noi che, invece, siamo tutti timorosi che, forse, ci possiamo confondere? Da dove nasce questa certezza? A che cosa si rivolge il Signore quando dice che le sue pecore - cioè noi - siamo capaci di riconoscere la Sua voce? Al fatto che il Signore conosce il nostro cuore. Il nostro cuore, ma anche qui - per non usare solo una similitudine - il cuore vuol dire il nostro desiderio di felicità, quello con cui si conclude questo Vangelo: «Perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza»; questo desiderio di vita abbondante, il desiderio di felicità che è il motore della nostra vita, che è dentro ciascuno di noi - che la Bibbia chiama "cuore" - ecco, quello ce lo mette Lui, quello ce lo ha fatto, anzi, in questo momento ce lo sta creando Lui.

Per questo, è capace di riconoscere il Pastore: perché è il Pastore stesso che mette nelle pecore, cioè in noi, questo desiderio di Lui.

«Il nostro cuore» - diceva sant'Agostino - «è inquieto finché non riposa in Te, Signore».

E non è vero che non siamo capaci, che ci confondiamo, non è vero che ci confondiamo! A volte, le nostre immagini, i nostri progetti, quelli, si confondono, ma il cuore è infallibile, il nostro cuore è infallibile. Dopo un pò, ciò che non soddisfa lo stanca. Il nostro cuore si stanca, si annoia, si delude: quando non è dietro al Pastore, quando si attacca a qualcosa che non è realmente il suo Pastore, si delude e si ribella. Chi di noi non conosce quest'esperienza? Chi di noi non sa cosa vuol dire che, dopo un pò - e neanche troppo - il nostro desiderio di felicità che si era, magari, illuso di trovare risposta in questo, in quello, in quella persona, in quell'amicizia, in quel rapporto, si trova deluso? Non gli basta, non basta niente al nostro cuore! Il nostro cuore, il nostro desiderio di felicità è fatto per Uno solo: per il Suo Pastore, per Gesù.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it



E, oggi, è come se il Signore dicesse: “Lo sposo della vita” - per usare un’altra immagine, un altro paragone - “sono io, di ciascuno di voi, di tutti gli uomini. Io vi ho creati per Me e il vostro cuore si accoglierà quando i rapporti, le amicizie, gli amori non portano a Me”.

Ecco, questo sì, è fonte di molto dolore, a volte, e molta sofferenza nella vita: quando crediamo di trovare in qualcun altro quello che, invece, solo Dio può darci, quello che solo il buon Pastore può darci.

E, così, succede nella vita: prima sono i genitori, ma non bastano; poi ci si innamora, ma anche questo non basta; poi ci si sposa e poi si hanno gli amici... E così se noi non accogliamo la parola che il Signore ci ha detto oggi - cioè se non alziamo lo sguardo e non capiamo che il nostro cuore ha uno Sposo solo nella vita e che tutti gli altri rapporti e amori dureranno e avranno un valore infinito solo se ci portano a Lui - se non capiamo questo, quanta sofferenza, a volte, quanta delusione, quanta pretesa quando pretendiamo che gli altri ci facciano felici; magari non lo diremmo mai, ma tutto il carico di pretesa che abbiamo verso chi ci ama, che amiamo - verso i figli, verso i genitori, verso il marito, verso la moglie, verso gli amici - tutta quella pretesa “perché mi deludi”, “perché non mi basti”, “perché io pensavo, io speravo”...È vero che, dentro a quel rapporto lì, noi abbiamo intravisto il grande amore della vita, perché il nostro Pastore passa attraverso queste persone che diventano preziose, utili, insostituibili, se ci portano all’unico Pastore. Se la moglie è il segno dell’amore del Pastore, cioè di Dio, e se il marito è segno dell’amore di Dio - più che segno, in un matrimonio è addirittura il sacramento, cioè è proprio un segno efficace - ma, così, per gli amici e così i genitori e così i figli....

Tutti i rapporti vivono solo se sono il modo con cui noi ci mettiamo in fila dietro all’unico Pastore della vita, altrimenti è tutta una delusione e non è giusto che ce la prendiamo con chi ci delude; non è giusto perché il nostro cuore è fatto solo per Cristo e non sarà mai tranquillo se non quando è con Lui, se non quando vive di Lui. Per questo, l’annuncio di oggi che il Signore fa alla nostra vita è fondamentale perché ci libera dalla delusione dei rapporti e dalla pretesa nei rapporti e, invece, ci aiuta a viverli nel modo vero.

Tutti quei rapporti che non sono vissuti per andare a Lui sono come - e le parole sono durissime - sono dei “ladri che rubano, uccidono e distruggono”, ma non per colpa degli altri, ma perché ci lasciamo come illudere e, così, è come se volessero sostituire Colui che non può essere sostituito. In questo senso, ci uccidono dentro, questi rapporti, ci distruggono e ci sentiamo derubare.

Domandiamo, in questo giorno del buon Pastore, che la Madonna e tutta la Chiesa ci aiuti a vivere dietro all’unico vero Pastore della vita e che tutti gli amici, tutte le amicizie, tutti gli amori, tutti gli affetti che abbiamo possano essere strada all’unico Pastore.

Che bello poter guardare i propri amici, le persone che si amano, con tutta la gratitudine di chi dice: “Grazie a te io seguo il buon Pastore, grazie a te il mio cuore ritrova ogni giorno la strada per andare dietro all’unico Pastore della mia vita”.

Che bellezza poter essere grati gli uni gli altri per questo. Non c’è amore più grande che portarci, gli uni gli altri, dietro al buon Pastore. Che la nostra amicizia, i nostri amori, i nostri rapporti rinascano così, rinascano come strada e sacramento all’unico vero Pastore che è Cristo.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it